

Biblioteche istituzionali in sistema. Indagine sul ruolo dei Consigli regionali e delle Province autonome

Atti del Seminario di studio, Venezia, Cierre Edizioni, 2005, p. 143

Che ruolo hanno le biblioteche dei Consigli regionali e delle Province autonome? E soprattutto quale ruolo potranno assumere in una prospettiva che vede un rinnovamento tanto delle biblioteche quanto dell'istituzione regionale? Un'approfondita indagine sull'esistente non può che giovare a comprendere l'attività di questo tipo di biblioteche, verificando se e come possano esistere tra loro omogeneità e basi comuni in grado di farle "entrare in sistema"; d'altra parte questa ricerca può essere il punto di partenza per comprendere gli sviluppi futuri di tali istituzioni e di

cosa debbano fare per rinnovarsi e adattarsi alle nuove e mutate esigenze.

In estrema sintesi è stato questo l'obiettivo che si sono posti gli organizzatori del Seminario di studio "Indagine conoscitiva sulle biblioteche/centri di documentazione dei Consigli regionali e delle Province autonome: risultati e prospettive" che si è svolto a Venezia il 21 maggio 2004, gli atti del quale sono raccolti nel volume qui segnalato.

Il seminario, così come l'indagine, è stato curato dal Gruppo di coordinamento delle biblioteche, all'interno della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, che già aveva curato un'analoga iniziativa nel 1998, come ricorda nella relazione introduttiva Aldo Solimbergo, dirigente del Consiglio regionale del Veneto, regione che ha svolto un ruolo di coordinamento di tutti i lavori. I dati riscontrati nelle due indagini (1998 e 2003), essendo sostanzialmente omogenei nella rilevazione, sono confrontabili, come ricorda la stessa relazione iniziale. Per questo è più semplice poter comprendere il cambiamento verificatosi nei cinque anni intercorsi tra le due ricerche nelle singole biblioteche o centri di documentazione, evidenziato dal grafico pubblicato anche nel volume degli atti, in riferimento all'indicatore R², che mette in relazione risorse e servizi delle biblioteche. Tale situazione, come sottolineano i curatori dell'indagine, evidenza, insieme ad altri dati, che è aumentato il divario tra biblioteche appartenenti alle stesse regioni, il che deve indurre a individuare interventi adeguati per rendere più omogenee realtà che, pur in presenza di differenti

ordini di grandezza e di importanza, dovrebbero avere una più solida base comune per poter cooperare efficacemente, così come è nelle intenzioni dichiarate.

Anche le successive tre relazioni, presentando i risultati dello studio sulle biblioteche delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, mettono in luce la disomogeneità esistente quanto a risorse delle biblioteche (Pastrovicchio della Regione Friuli Venezia Giulia), a domande espresse dagli utenti (Pace della Regione Basilicata) e a servizi forniti dalle biblioteche (Benini della Regione Emilia-Romagna).

È interessante osservare, confrontando l'indagine del 2003 con quella del 1998, come sia in parte mutata la vocazione di tali biblioteche e centri di documentazione, anche se in maniera non sempre dichiarata: da istituti che svolgono un servizio riservato agli eletti nei Consigli, alcune di tali biblioteche si sono aperte con più o meno successo al pubblico esterno, mettendo a disposizione di tutti il loro patrimonio, talvolta particolarmente prezioso. In tal senso risulta significativo il contributo di Barbara Cartocci, bibliotecaria presso la Biblioteca della Camera dei deputati, per certi versi "omologa" a livello nazionale delle biblioteche di cui si tratta prevalentemente in questo volume. Cartocci spiega infatti come l'evoluzione che ha portato ad aprire la biblioteca al pubblico esterno e non solo ai deputati sia stata un passaggio fondamentale per l'ente in cui lavora e come ciò sia servito anche ad avvicinare il "Palazzo" ai cittadini. In quest'ottica si auspica che anche le biblioteche dei Consigli regionali contri-

buiscano a mettere in comunicazione le istituzioni con il più vasto pubblico, stabilendo ad esempio rapporti con il mondo universitario, che necessita spesso di accedere a fonti conservate in modo significativo in questo tipo specifico di strutture: una prospettiva che richiede di poter contare su personale qualificato per mediare tra le esigenze di informazione e i documenti disponibili, cui si aggiunge il ruolo sempre più indispensabile di orientamento per accedere a informazioni online.

Interessante anche il dibattito che si è tenuto a conclusione del seminario, raccolto nel volume in forma di resoconto quasi stenografico, che offre ulteriori spunti di riflessione. Tra le altre cose, è emersa la differenza di impostazioni tra le biblioteche delle diverse regioni, e la conseguente necessità di trovare come riequilibrare queste situazioni. Un'altra esigenza che è apparsa molto diffusa è quella di individuare forme di collaborazione con il mondo universitario, salvaguardando però l'autonomia funzionale di cui godono tali istituzioni, essendo al diretto servizio di organi autonomi per diritto.

L'ultima parte del volume riporta i dati dell'indagine elaborati dal Servizio studi, documentazione e Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto: ci sono sia quelli del 2003 che quelli del 1998, anche se in entrambi i casi se ne riporta solo una parte, rimandando per una consultazione completa ad alcuni indirizzi Internet. Correda il volume l'anagrafe delle biblioteche delle Assemblee legislative regionali.

Francesco Guido

Biblioteca universitaria di Genova
f.guido@bibliotecauniversitaria.ge.it